



# COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

PROVINCIA DI SALERNO

## ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 34 DEL 07.08.2013

OGGETTO: TARES ANNO 2013 – APPROVAZIONE PIANO FINANZIARIO.

L'anno duemilatredici il giorno sette del mese di agosto alle ore 18:35 nella sala consiliare presso la Sede Municipale, a seguito di invito diramato dal Presidente in data 1.08.2013 n.0014740 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta di prima convocazione.

Presiede la seduta il sig. Marco Iaquinandi in qualità di Presidente del Consiglio.

E' presente altresì il Sindaco, sig. Cosimo Annunziata.

Dei consiglieri comunali sono presenti n. 12 e assenti, sebbene invitati, n. 4 consiglieri, come segue:

N.	NOME E COGNOME		PRESENZA	N.	NOME E COGNOME		PRESENZA
1	AURELIO	CALENDA	Si	9	SILVIO	OLIVA	Si
2	NICOLA	NAPPI	No	10	ANGELO	MARSICO	Si
3	PASQUALINA	FORSELLINO	No	11	FRANCESCO	CARRATURO	Si
4	ALFONSO	TONO	Si	12	ANDREA	ANNUNZIATA	Si
5	MARCO	IAQUINANDI	Si	13	ANTONIO	GAUDIOSO	Si
6	RAFFAELE	BELVEDERE	Si	14	SALVATORE	SCHIAVONE	Si
7	MICHELE	FRANZA	Si	15	FRANCESCO	DE NICOLA	No
8	ELIA	MONTE	Si	16	VINCENZO	MARRAZZO	No

Risultano altresì presenti, in qualità di Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale, i sigg. Pasquale Miranda e Adolfo Canzio.

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, lettera a), del D. Lgs. 267/2000) il Segretario Generale dott.ssa Paola Pucci.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, invita i presenti a deliberare sulla proposta di cui all'oggetto.

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Dato atto che tutti gli interventi sono integralmente riportati nel verbale di seduta;

Visti i pareri favorevoli di regolarità tecnica espressi dai Responsabili dei servizi interessati, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, allegati;

Con la seguente votazione: presenti e votanti n. 13, assenti n. 4 (Nappi, Forsellino, De Nicola, Marrazzo), voti favorevoli n. 10, astenuti n. 3 (Andrea Annunziata, Schiavone, Gaudio),

### DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione allegata alla presente.

Con separata votazione palese dal seguente esito presenti e votanti n. 13, assenti n. 4 (Nappi, Forsellino, De Nicola, Marrazzo), voti favorevoli n. 10, astenuti n. 3 (Andrea Annunziata, Schiavone, Gaudio), dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo 267/2000.

COMUNE S. MARZANO S. SARNO  
ALBO ON-LINE  
N° .....909.....



# COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

Provincia di Salerno

**OGGETTO: TARES anno 2013 – Approvazione piano finanziario.**

**L'ASSESSORE AL BILANCIO  
E  
L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE**

**PREMESSO che:**

- l'art. 14 del D.L. n. 201/2011 convertito dalla legge n. 214/2011 e s.m.i. ha istituito a decorrere dal 01.01.2013 il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;
- la legge di stabilità 2013, legge n. 228 del 24.12.2012, ha apportato modifiche alla disciplina originaria della TARES;
- a decorrere dal 01.01.2013 sono soppressi tutti i pre-vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani quindi, per il Comune di San Marzano sul Sarno viene soppressa la TARSU con natura tributaria di cui al D.Lgs. 5 novembre 1993, n. 507;
- l'art. 14 comma 23 del D.L. n° 201/2011 stabilisce che il Consiglio Comunale deve approvare le tariffe in conformità al piano finanziario del servizio di gestione rifiuti;
- la tariffa deve coprire tutti i costi dei servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della normativa vigente;
- i criteri per l'individuazione dei costi del servizio e gli elementi necessari alla determinazione della tariffa sono stabiliti dal D.Lgs. n. 158/1999 che definisce il "metodo normalizzato";

**EVIDENZIATO** che alla TARES determinata sulla base di quanto stabilito dal citato art. 14 del D.L. n. 201/2011 si applica una maggiorazione pari a € 0,30 per metro quadrato di superficie imponibile a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili e che tale maggiorazione è da versare direttamente allo stato;

**VISTO** il Piano Finanziario per l'esercizio 2013 redatto dai responsabili dei settori Finanze e Tributi e Gestione del Territorio ai sensi dell'art. 14 comma 23 del D.Lgs. n°201/2011 e sulla scorta dei costi del vigente affidamento del servizio di igiene urbana al Consorzio di Bacino SA1 allegato alla presente proposta per costituirne parte integrante e sostanziale;

**RITENUTO**, pertanto, di approvare, per l'esercizio finanziario 2013, detto piano finanziario il quale prevede per il Comune di San Marzano sul Sarno un costo complessivo del servizio pari a € 2.182.479,88

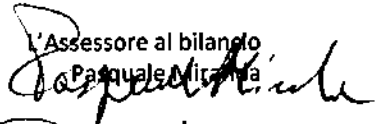
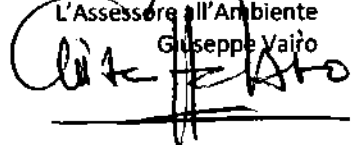
**VISTO** il D.Lgs. 267/2000;

**PROPONGONO DI DELIBERARE**

Per i motivi suesposti che qui si intendono integralmente trascritti e confermati

1. **APPROVARE** il Piano Finanziario per l'anno 2013 allegato alla presente deliberazione a costituirne parte integrante e sostanziale;
2. **DARE ATTO** che copia del piano finanziario , comprensivo della relativa relazione, sarà trasmessa, ai sensi dell'art. 9 comma 1 del DPR n. 158/1999, all'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti;
3. **DISPORRE** che il presente atto venga pubblicato all'Albo Pretorio on-line di questo Comune ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 18.06.2009, n° 69.

San Marzano sul Sarno, 25.07.2013

L'Assessore al bilancio  
Pasquale Mirabella  
  
L'Assessore all'Ambiente  
Giuseppe Vairo  


# COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

Provincia di Salerno

PARERI PREVENTIVI DI REGOLARITA' TECNICA E CONTABILE ESPRESI AI SENSI DELL'ART. 49 DEL T.U. 267/2000.

---

OGGETTO: Tares anno 2013 – approvazione piano finanziario

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:

*Favorevole*

San Marzano sul Sarno, li

*25/07/13*

II RESPONSABILE  
DEL SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

*Coli'*

II RESPONSABILE  
FINANZE E TRIBUTI

*[Signature]*

---

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE:

Imp. da registrarsi al n. \_\_\_\_\_ Bil \_\_\_\_\_ imp. n. \_\_\_\_\_ Bil \_\_\_\_\_ Imp. n. \_\_\_\_\_ Bil \_\_\_\_\_

Intervento \_\_\_\_\_ Intervento \_\_\_\_\_ Intervento \_\_\_\_\_

Somma stanziata \_\_\_\_\_

Impegni assunti \_\_\_\_\_

Disponibilità \_\_\_\_\_

Ammontare del presente \_\_\_\_\_

Disponibilità residua \_\_\_\_\_

San Marzano sul Sarno, li

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
FINANZE E TRIBUTI  
Dott. Giuseppe Bonino



**CITTA' DI SAN MARZANO SUL SARNO**  
**PROVINCIA DI SALERNO**

**PIANO ECONOMICO FINANZIARIO**  
**PER IL SERVIZIO DI IGIENE URBANA**  
**ANNO 2013**

*J. E.*

# 1. PROFILO GENERALE

## 1.1 L'evoluzione normativa

L'art. 14, d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, l. 22 dicembre 2011, n. 214, e successivamente modificato dall'art. 1, comma 387, della Legge di stabilità per il 2013, n. 228/2012, ha istituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), destinato a trovare applicazione dal 1° gennaio 2013 (comma 1) e a prendere il posto di "tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria, compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza (ex-ECA)" (comma 46).

I commi 8 e 9 del citato articolo 14, nelle more della emanazione di un apposito Regolamento governativo, prevedono che il nuovo tributo sia corrisposto in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158, recante le "norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Come è noto, il D.P.R. 158/1999 venne emanato in attuazione del quinto comma dell'art. 49, d.lgs.22/1997 (c.d. decreto "Ronchi"), recante la disciplina della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (la c.d.TIA1), norma in forza della quale fu elaborato dal Ministero dell'Ambiente un metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e per determinare la tariffa di riferimento, prevedendo disposizioni transitorie per garantire la graduale applicazione del metodo normalizzato della tariffa ed il graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani da parte dei comuni.

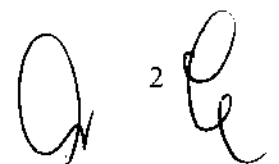
## 1.2 La compatibilità con il D.P.R. 158/1999

Il richiamo del D.P.R. 158/1999 all'interno della disciplina della TARES presuppone che il nuovo tributo risulti *compatibile*, almeno in linea di massima, con la metodologia contenuta in tale decreto. Questo presupposto appare, peraltro, assicurato dal fatto che le disposizioni contenute nell'art. 14, d.l. 201/2011, si pongono in netta sintonia, per quanto riguarda gli aspetti tariffari, con le linee portanti della TIA1 (e della TIA2).

Si può, infatti, rimarcare come nella TARES:

- a) la tariffa sia commisurata - almeno nella versione "tributaria" che qui interessa - alle quantità e qualità *medie ordinarie* di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte (art. 14, comma 9, d.l. 201/2011), in evidente conformità al criterio "presuntivo" previsto dal D.P.R. 158/1999 per gli enti locali che non abbiano organizzato sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti conferiti dalle singole utenze, domestiche o non domestiche (art. 5, comma 2, e art. 6, comma 2 D.P.R. 158/1999);
- b) la tariffa sia composta da una quota (fissa), determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota (variabile), rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, compresi i costi di smaltimento (art. 14, comma 11, d.l. 201/2011);

2



- c) siano assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche (art. 11, comma 17, d.lgs. 201/2011), previsione già contenuta agli artt. 4, comma 1, e 7, comma 1, D.P.R. 158/1999;
- d) sia applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati, che il produttore dimostri di aver avviato al recupero (art. 11, comma 18, d.lgs. 201/2011), norma già contenuta all'art. 49, comma 14, d.lgs. 22/1997 e all'art. 238, comma 10, d.lgs. 152/2006;

La piena compatibilità del D.P.R. 158/1999 con le disposizioni recate dal d.l. 201/2011 fa sì che l'analisi degli aspetti tariffari del tributo possa esser svolta direttamente sulla base dello stesso D.P.R. 158, limitando i richiami delle norme della TARES a un ruolo, almeno di regola, confermativo di quanto prescritto dal vigente metodo normalizzato.

### 1.3 Linee guida dell'attuale metodo tariffario

L'art. 1, D.P.R. 158/1999, si apre proclamando *"E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani"*.

La *tariffa di riferimento* rappresenta, come poi specifica l'art. 2, D.P.R. 158/1999, *"l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali"* (comma 1), in modo da *"coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani"* (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. cit.), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che *"La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione"*.

L'art. 4, comma 3, prescrive infinc che *"La tariffa, determinata ai sensi dell'articolo 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica"*.

Dalle norme ora richiamate si trae quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

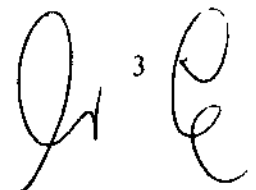
- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Le fasi a) e b) attengono al piano finanziario o, meglio, al prospetto economico-finanziario (PEF), che fa parte integrante del piano. Le fasi c) e d) attengono, invece, alle delibere tariffarie .

#### 1.3.1 Contenuto del piano finanziario

Come specifica l'art. 8, D.P.R. 158/1999, il Piano finanziario, deve individuare:

3



- il programma degli interventi necessari, imposti dalla normativa ambientale o comunque deliberati dagli enti locali, e concernenti sia gli acquisti di beni o servizi, sia la realizzazione di impianti;
- il piano finanziario degli investimenti, che indica l'impiego di risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi programmati;
- l'indicazione dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all'utilizzo di beni e strutture di terzi, o all'affidamento di servizi a terzi;
- le risorse finanziarie necessarie, completando il piano finanziario degli investimenti e indicando in termini di competenza i costi e gli oneri annuali e pluriennali.

Il Piano è, inoltre, corredato da una relazione che specifica:

- il modello gestionale ed organizzativo prescelto;
- i livelli di qualità dei servizi;
- la ricognizione degli impianti esistenti;

Il Piano finanziario, pur palesandosi come atto caratterizzato da una complessa articolazione, si struttura quindi essenzialmente attorno a due nuclei tematici:

- a) i *profili tecnico-gestionali*, che illustrano il progetto del servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, delineando il quadro del servizio esistente (con funzione anche di rendicontazione e verifica) e l'evoluzione che si intende imprimere al servizio medesimo;
- b) i *profili economico-finanziari*, che individuano e programmano, con cadenza annuale, i flussi di spesa e i fabbisogni occorrenti a fronteggiarli, indicando anche gli aspetti patrimoniali ed economici della gestione.

Sotto quest'ultimo profilo il Piano rappresenta l'indispensabile base di riferimento per la determinazione delle tariffe e per il loro adeguamento annuo (artt. 49, comma 8, d.lgs. 22/1997; art. 8, D.P.R. 158/99), come conferma anche il comma 23, dell'art. 14, d.l. 201/2011, ai sensi del quale *"Il consiglio comunale deve approvare le tariffe del tributo entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dall'autorità competente"*. Ed è esclusivamente questo l'aspetto - specificamente attinente al Prospetto economico-finanziario (PEF) è oggetto della presente analisi.

### 1.3.2 L'individuazione dei costi del servizio



L'art. 2, comma 2, D.P.R. 158/1999, sancisce il principio di *obbligatoria e integrale copertura* di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dal comma 11, dell'art. 14, d.l. 201/2011, che prevede *la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio*.

L'art. 3, D.P.R. 158/1999, specifica poi che:

- il *costo complessivo* del servizio è *determinato* in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da *dettagliare* nel PEF ;
- le *voci di costo* sono determinate dal punto 3 dell'allegato 1 al D.P.R. 158/1999

Nel PEF vanno dunque inserite *tutte e sole* le voci di costo indicate dal D.P.R. 158/1999, cosicché:

- nessun costo che non sia previsto dal metodo può rientrare nel PEF;
- nessun costo individuato come rilevante dal metodo può esserne escluso;


4




- le voci di costo entrano *esattamente nella misura* consentita dal medesimo D.P.R. 158/1999, e pertanto, nessun costo può essere inserito nel PEF per un valore *diverso* - maggiore o minore - di quanto è previsto dal metodo.

Il punto 2, all. 1, D.P.R. 158/1999, individua i costi da inserire nel PEF, correlandoli alla loro *natura* (costi operativi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale) con ulteriori articolazioni al loro interno, come meglio dettagliato nella seguente Tab. 1.

Tab.1 Classificazione dei costi da coprire con la tariffa

<b>Costi operativi di gestione (CG)</b>	<b>Costi comuni (CC)</b>	<b>Costi d'uso capitale (CK)</b>
Costi di gestione RSU indifferenziati (CGIND): <ul style="list-style-type: none"> <li>- costi spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL)</li> <li>- costi di raccolta e trasporto RSU (CRT)</li> <li>- costi di trattamento e smaltimento RSU (CTS)</li> <li>- altri costi (AC)</li> </ul> Costi di gestione raccolta differenziata (CGD): <ul style="list-style-type: none"> <li>- costi di raccolta differenziata per materiale (CRD)</li> <li>- costi di trattamento e riciclo (CTR)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- costi amministrativi (CARC)</li> <li>- costi generali di gestione (CGG)</li> <li>- costi comuni diversi (CCD)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ammortamenti (Amm.)</li> <li>- accantonamenti (Acc.)</li> <li>- remunerazione del capitale investito (R)</li> </ul>

Si evidenzia che, attivando la TARES come "tributo" e non come "tariffa di cui al comma 29, dell'art. 14, d.l. 201/2011, l'IVA versata dal comune ai propri fornitori non può essere portata in detrazione, in quanto relativa all'acquisto di beni o servizi afferenti a operazioni non soggette all'imposta (art. 19, comma 2, D.P.R. 633/1972) e pertanto l'IVA è parte integrante del costo nel bene o servizio acquistato e, quindi, entra nel PEF.

### 1.3.3 I costi operativi di gestione (CG)

I costi operativi di gestione sono generati dalle attività che compongono direttamente il servizio di gestione dei rifiuti urbani che, ai sensi dell'art. 184, comma 2, d.lgs. 152/2006 (T.U. dell'ambiente), ricomprende:

- a) la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti "interni" prodotti nei locali e nelle aree scoperte soggette al tributo, ossia dalle utenze domestiche e non domestiche;
- b) la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade ed aree pubbliche;
- c) la gestione dei rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico;
- d) la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal "verde pubblico", come giardini, parchi e aree cimiteriali;
- e) la gestione dei rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni e da altre attività cimiteriali, diversi da quelli contemplati da altre disposizioni relative ai rifiuti urbani.

Il punto 2.1, all. 1, D.P.R. 158/1999, prescrive altresì che i costi operativi di gestione devono far riferimento alle voci di bilancio indicate dal d.lgs. 127/1991 (oggi trasfuso nell'art 2425 c.c., relativo al conto economico delle società per azioni).

Il riferimento alle norme del bilancio implica una serie di conseguenze. Innanzitutto impone il rispetto dei fondamentali principi di:

- *chiarezza, verità e correttezza* (art. 2423 c.c.);
- *inerenza*, in forza del quale il costo deve risultare oggettivamente finalizzato alla gestione del servizio di igiene urbana o delle altre attività dirette all'applicazione della tariffa all'utenza e non ad altri scopi ;
- *competenza* (art. 2423-bis, c.c.), in forza del quale ogni costo rileva temporalmente non già in base al principio di cassa, ossia in relazione al momento in cui viene sopportato il relativo esborso finanziario, ma in relazione al *momento di maturazione del fatto gestionale sotteso* (art. 109, comma 1, D.P.R. 917/1986);

Impone, altresì, che i costi relativi a tutte le attività qualificate dal metodo come costi operativi di gestione (CSL, CRT, CTS ecc.) debbano essere individuati e classificati in relazione alle indicate voci di bilancio, applicando le regole della tecnica di redazione del bilancio. Dall'intersezione della classificazione dei costi operativi ne risulta la seguente griglia:

Tab.2 Classificazione dei costi operativi

<b>CGIND – Ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati</b>
CSL - Costi Spazz. e lavaggio strade e aree pubbl.
CRT - Costi raccolta e trasporto RSU
CTS - Costi di Trattamento e Smaltimento RSU

<b>CGD - Ciclo della raccolta differenziata</b>
CRD - Costi della Raccolta differenziata
CTR - Costi di trattamento e riciclo

#### 1.3.4 Costi comuni (CC)

L'allegato 1, punto 2.2, D.P.R. 158/1999, ricomprende nei costi comuni:

- *i costi amministrativi* relativi allo svolgimento delle attività di accertamento, riscossione e contenzioso (CARC); vi rientrano in particolare, purché inerenti a tale attività i costi del personale, i compensi per consulenze legali e simili, l'acquisto di beni e servizi da terzi;
- *i costi generali di gestione* (CGG), che ricomprendono in particolare i costi relativi al personale impiegato nella gestione dei rifiuti differenziati e indifferenziati, per la quota non imputabile ai costi operativi di gestione;
- *i costi comuni diversi* (CCD), tra cui si ricordano i costi per studi e consulenze non inseribili nei costi operativi o nei costi amministrativi CARC, il fondo rischi crediti, i crediti inesigibili, gli interessi passivi.

#### 1.3.5. Costi d'uso del capitale

L'all. 1, punto 2.2, D.P.R. 158/1999, ricomprende nei costi d'uso capitale:

- a) gli ammortamenti (Amm.);
- b) gli accantonamenti (Acc.);

9<sup>6</sup> e

c) la remunerazione del capitale investito (Rn);  
cosicché i costi d'uso del capitale sono pari alla somma delle indicate tre componenti di costo:

$$CKn = AMMn + ACCn + Rn$$

### 1.3.6 Costi fissi e variabili

Individuati e classificati i costi rilevanti nel PEF, il metodo tariffario ne opera una successiva ripartizione in due grandi categorie:

- a) *costi fissi* o relativi alle componenti essenziali del servizio (all. 1, punto 3)
- b) *costi variabili*, dipendenti dai quantitativi di rifiuti prodotti (all. 1, punto 3)

La suddivisione in esame è attuata inserendo specifici insiemi di costo nell'una o nell'altra categoria, secondo quanto dettagliato al punto 3, che si riporta nella seguente Tab. 3

Tab. 3 Costi fissi e variabili

Costi fissi	Costi variabili
<ul style="list-style-type: none"><li>- costi di spazzamento e di lavaggio delle strade ed aree pubbliche (CSL)</li><li>- costi per attività di accertamento, riscossione e contenzioso (CARC)</li><li>- costi generali di gestione (CGG), tra cui almeno la meta del costo del personale;</li><li>- costi diversi (CCD)</li><li>- altri costi (AC)</li><li>- costi d'uso del capitale (CK)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- costi di raccolta e trasporto relativi ai rifiuti indifferenziati (CRT)</li><li>- costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati (CTS)</li><li>- costi di raccolta differenziata per materiale (CRD)</li><li>- costi di trattamento e riciclo, al netto delle entrate dal recupero di materiali ed energia dai rifiuti (CTR)</li></ul>

Si evidenzia in particolare, che, come prescritto dal punto 2.2. all. 1, D.P.R. 158/1999, una quota non inferiore al 50% dei costi del personale relativi alle attività operative di gestione va imputata non a queste, ma ai costi generali di gestione CGG.

### 1.4 Piano Economico Finanziario

Il comma 23 dell'art. 14, d.l. 201/2011, prevede che il piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti, e quindi il PEF che ne costituisce parte integrante, sia *redatto* dal soggetto che svolge il servizio stesso e sia approvato dal Consiglio Comunale.

Esso è propedeutico alla determinazione della tariffa e rappresenta lo strumento in grado di evidenziare in via previsionale e analiticamente i costi di gestione del ciclo dei rifiuti annuale.

Il piano finanziario comprende:

- a) Il programma degli interventi necessari;
- b) Il piano degli investimenti;
- c) Le risorse finanziarie necessarie;
- d) Il grado attuale di copertura dei costi afferenti alla tariffa;
- e) La specifica dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all'utilizzo di beni e strutture di terzi o all'affidamento di servizi a terzi.

Il piano finanziario deve essere corredato da una RELAZIONE TECNICA (RT) nella quale sono indicati i seguenti elementi:

- I. Il modello di gestione;

Q 7 E

- II. Livelli di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa;
- III. La ricognizione degli impianti esistenti;
- IV. Con riferimento al piano dell'anno precedente, l'indicazione degli scostamenti che si siano eventualmente verificati e le relative motivazioni.

Nella redazione del piano finanziario, il Comune e il relativo soggetto gestore devono porsi precisi obiettivi che tengano conto della tipologia dei servizi necessari, dei costi sostenibili, della qualità dei servizi e delle specifiche richieste dell'attuale normativa.

Gli obiettivi che il piano finanziario vuole raggiungere possono essere raggruppati in :

- a) Tecnici;
- b) Economici;
- c) Ambientali;
- d) Legislativi;
- e) Sociali.

Nel redigere il PEF il primo passo da affrontare è relativo alla determinazione dell'attuale situazione dei servizi di Igiene Urbana (tipologia, livelli di qualità, costi).

Partendo, cioè, dalla situazione attuale, si potranno individuare gli obiettivi secondo una logica pluriennale di cui l'esercizio di riferimento rappresenta il primo periodo.

Copia del PF deve essere inviata all'Osservatorio nazionale sui rifiuti entro due mesi dall'approvazione.

### 1.5 Tariffe - Ripartizione dei costi tra le utenze domestiche e non domestiche

Il PEF individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della TARES.

Le tariffe sono invece finalizzate a ripartire i costi indicati dal PEF tra gli utenti, in conformità alle regole contenute nel metodo e, pertanto, a determinare le voci tariffarie da applicare ai parametri imponibili (superficie, numero degli occupanti).

La prima operazione da compiere a tal fine è costituita dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, come indicati dal PEF (i costi operativi e generali sono riferiti all'anno precedente) tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, D.P.R. 158/99), cosicché ne risulta la seguente quadripartizione:

Tab. 4 Quadripartizione dei costi

	Utenze domestiche	Utenze non domestiche
Costi variabili (CV)	CVd	CVnd
Costi fissi (CF)	CFd	CFnd

Le *utenze domestiche* sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.

Le *utenze non domestiche* ricomprendono tutte le restanti utenze, in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, D.P.R. 158/1999:

- le attività commerciali, industriali, professionali e *produttive* in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. 138/1998, corrispondente all'attuale gruppo catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

All'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto:

- le utenze domestiche sono suddivise in sei categorie in relazione al numero degli occupanti, con le ulteriori seguenti sottocategorie: pertinenze; abitazioni a disposizione e abitazioni a distanza dai punti di raccolta;
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, e sono classificate in 30 tipologie (previste per i comuni con popolazione residente > a 5000 abitanti all. 1, tab. 3b, D.P.R. 158/1999), oltre alle seguenti sottocategorie per: 1. superfici scoperte, 2. rifiuti speciali; 3. attività a distanza dai punti di raccolta.

La ripartizione dei costi tra le due macrocategorie di utenze deve avvenire, come prevede l'art. 4, comma 2, D.P.R. 158/1999, secondo "criteri razionali" e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche scaturente dalla raccolta differenziata (che si analizzerà più avanti).

### 1.6 Esplicitazione del criterio applicato per la ripartizione dei costi

Il criterio che qui si applicherà per la ripartizione dei costi fra le due macro-categorie (domestiche e non) è quello cosiddetto "per differenza", previsto dallo stesso metodo normalizzato, fondato sulla conoscenza della produzione globale annua di rifiuti (QT) e sulla base dei coefficienti di produttività  $K_d$  di cui alla tabella 4a, all. I DPR 158/99. In formule:

$$Q_{nd} = QT - Q_d$$

$$Q_d = QT - Q_{nd}$$

Il metodo, infatti, consente di determinare  $Q_{nd}$  (e per differenza  $Q_d$ ) sulla base dei coefficienti di produttività  $K_d$  di cui alle tabelle 4a e 4b, all. I, D.P.R. 158/1999, i quali esprimono non solo un mero "peso" in proporzione al quale vanno ripartiti i costi del servizio, ma "coefficienti potenziali di produzione in kg/m<sup>2</sup> anno".

Essi misurano quindi la produzione di rifiuti in peso per unità di superficie, sia pur in via potenziale o presunta, per ciascuna categoria di utenza, esprimendo, pertanto, un dato reale, anche se medio ordinario, dato appunto dalla produzione (media ordinaria) per unità di superficie, cosicché il prodotto del coefficiente per la superficie di riferimento indica il quantitativo di rifiuti mediamente producibili su quella superficie.

Dal punto di vista operativo, quindi, moltiplicando il valore attribuito a ciascun coefficiente  $K_d$  per la superficie complessiva imponibile relativa a ciascuna tipologia di attività, si ottiene la quantità di rifiuti presuntivamente attribuibile a ciascuna categoria di utenza.

La sommatoria di tutti questi prodotti esprime così la quantità di rifiuti complessivamente prodotta dalla globalità delle utenze non domestiche ( $Q_{nd}$ ), dando luogo per differenza alla quantità di rifiuti da attribuire alle utenze domestiche ( $Q_d$ ).

In formule:

$$Q_{nd} = \sum K_d(ap) \cdot Stot(ap)$$

$$Q_d = QT - Q_{nd}$$

dove:

$Q_{nd}$  = quantità di rifiuti (in kg) complessivamente prodotta dalle utenze non domestiche;

9

Kd(ap) = coefficiente di produttività attribuito a una determinata tipologia di attività (tab. 4a e 4b)

Stot(ap) = superficie complessiva imponibile relativa a una determinata tipologia di attività

Qd = quantità di rifiuti (in kg) complessivamente prodotta dalle utenze domestiche;

QT = quantità di rifiuti (in kg) complessivamente prodotta da tutte le utenze, domestiche e non.

I valori dei coefficienti Kd utilizzati per stimare la quantità di rifiuti prodotta sono poi impiegati anche nella determinazione delle quote variabili delle tariffe.

Conosciute in tal modo le due quantità QTd e QTnd è possibile effettuare una ripartizione "tecnica" dei costi variabili tra utenze domestiche e utenze non domestiche, in proporzione appunto alla quota di rifiuti prodotti rispetto al totale; in formule:

$$CVd = CV \frac{Qd}{QT}$$

$$CVnd = CV \frac{Qnd}{QT}$$

Gli stessi rapporti Qd/QT e Qnd/QT saranno utilizzati quali indici di riferimento per ripartire altresì i costi fissi; in formule:

$$CFd = CF \frac{Qd}{QT}$$

$$CFnd = CF \frac{Qnd}{QT}$$

Questa distribuzione c.d. "tecnica" dei costi tra le due macrocategorie di utenze sarà quindi oggetto di una modifica per assicurare la riduzione per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche, prevista dall'art. 14, comma 17, d.l. 201/2011, che, secondo quanto specifica l'art. 7, comma 1, D.P.R. 158/1999, opera abbattendo la parte variabile della tariffa per una quota, proporzionale ai risultati collettivi, raggiunti dalle utenze in materia di conferimento a raccolta differenziata, cosicché i costi variabili a carico delle utenze domestiche vengono ad essere fissati in misura *inferiore* a quella "tecnica".

In particolare, verrà "accreditata" alle utenze domestiche una percentuale legata all'incremento nella percentuale globale di raccolta differenziata ottenuta nell'anno precedente.

Va precisato che il principio di piena copertura dei costi implica che la riduzione riconosciuta alle utenze domestiche debba essere "addebitata" alle utenze non domestiche, aggiungendola ai costi variabili di queste ultime.

In definitiva, quindi, si applicherà il seguente schema:

Tab. 5 Quadripartizione dei costi

	UTENZE DOMESTICHE	UTENZE NON DOMESTICHE
Costi fissi (CF)	$CF_d = CF \frac{Q_d}{QT}$	$CF_{nd} = CF \frac{Q_{nd}}{QT}$
Costi variabili (CV)	$CV_d = CV \frac{Q_d}{QT} - Rd$	$CV_{nd} = CV \frac{Q_{nd}}{QT} + Rd$
Rd: riduzione riconosciuta alle utenze domestiche		

### 1.7 Criteri generali per la ripartizione dei costi

L'art. 14, comma 11, d.l. 201/2011, prevede che "La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio".

L'importo addebitato al singolo utente è pertanto dato dalla somma di due componenti :

- una *parte fissa*, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- una *parte variabile*, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Ne consegue che alla quadri-partizione dei costi (distinti in fissi e variabili e imputati alle macrocategorie di utenza domestica e non domestica) corrisponde un'analoga quadri-partizione del gettito e soprattutto un sistema di equazioni che eguaglia ciascuna delle corrispondenti componenti di gettito e quindi anche il complesso dei costi al gettito globale, secondo il seguente schema.

Tab. 6. Equazioni costi-gettiti

	Utenze domestiche	Utenze non domestiche
Costi variabili (CV)	$CV_d = \Sigma TV_d$	$CV_{nd} = \Sigma TV_{nd}$
Costi fissi (CF)	$CF_d = \Sigma TF_d$	$CF_{nd} = \Sigma TF_{nd}$

dove:

$\Sigma TV_d$ : gettito derivante dal complesso delle parti variabili delle utenze domestiche

$\Sigma TV_{nd}$ : gettito derivante dal complesso delle parti variabili delle utenze non domestiche

$\Sigma TF_d$ : gettito derivante dal complesso delle parti fisse delle utenze domestiche

$\Sigma TF_{nd}$ : gettito derivante dal complesso delle parti fisse delle utenze non domestiche

### 1.8 La determinazione e l'individuazione dei coefficienti K

La pluralità di possibili valori dei coefficienti  $K_b$ ,  $K_c$  e  $K_d$  imporrebbe all'Ente di motivare la scelta e la loro individuazione all'interno dei valori minimi e massimi proposti dal Regolamento.

In materia, secondo il Consiglio di Stato, nella fissazione dei parametri applicabili alle varie categorie di utenza all'interno dei limiti individuati dal metodo, l'ente locale gode di ampia discrezionalità e, quindi, non può essere vincolato a valori meccanicamente determinati sulla base di specifiche indagini volte a rilevare l'attitudine media ordinaria a produrre rifiuti delle varie categorie di utenza ubicate sul territorio, evitando, però, che, arbitrariamente e immotivatamente,

possano individuarsi valori massimi per talune categorie e minimi per altre, pur all'interno dei limiti individuati dal D.P.R. 158/1999.

Il coefficiente di adattamento Ka (parte fissa per utenze domestiche), individuato dal DPR 158/99 in misura fissa, in ragione, cioè, della popolazione e della collocazione in una delle tre macroaree (Nord, Centro e SUD) la sua applicazione non è legata ad alcuna valutazione o discrezionalità dell'Ente.

### 1.9 La quota fissa delle utenze domestiche

Le tariffe unitarie Fd relative alla quota fissa delle utenze domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare (n).

Più specificamente :

$$Fd = Quf \cdot Ka(n)$$

dove:

Quf = quota fissa unitaria per unità di superficie, data dal rapporto tra il totale dei costi fissi attribuiti alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate, opportunamente corretta per tener conto del coefficiente Ka(n);

Ka(n) = coefficiente di adattamento, che tiene conto del numero di persone che compongono il nucleo familiare, i cui valori sono fissati nelle tabelle 1a e 1b del metodo.

A sua volta Quf è dato dalla seguente equazione:

$$Quf = \frac{C_{tuf}}{\sum n S_{tot}(n) \cdot Ka(n)}$$

dove:

Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche.

Stot (n) = superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare per l'anno di riferimento

Ka(n) = coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare.

Si rimarca che le superfici Stot (n) vanno determinate:

- a) in relazione all'anno di riferimento e quindi si tratta di dati stimati;
- b) al netto delle superfici non imponibili, in quanto non produttive di rifiuti o comunque non conteggiabili nella superficie cui applicare l'entrata.

### 1.10 La quota variabile delle utenze domestiche

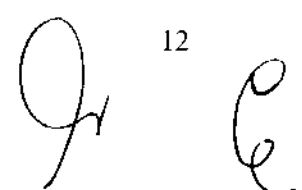
Le tariffe TVd relative alla *quota variabile* delle utenze domestiche non si rapportano alla superficie, ma sono espresse in cifra fissa e differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare (n). Più specificamente (punto 4.2, all. 1, D.P.R. 158/1999):

$$TVd = Quv \cdot Kb(n) \cdot Cu$$

dove:

Quv = quota variabile unitaria di produzione rifiuti, determinata dal rapporto tra il totale dei costi variabili o "divisibili" attribuibili alle utenze domestiche e il numero totale delle stesse, opportunamente corretto per tener conto del coefficiente Kb(n);

12





$K_b(n)$  = coefficiente proporzionale di produttività, che tiene conto del numero di persone che compongono il nucleo familiare, i cui valori devono essere individuati all'interno dei limiti predeterminati nella tabella 2 del metodo.

$C_u$  = costo unitario, dato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti dalle medesime prodotti.

A sua volta  $Q_{uv}$  è dato dalla seguente equazione:

$$Q_{uv} = \frac{C_{tot}}{\sum_n N(n) \cdot K_b(n)}$$

dove:

$C_{tot}$  = quantità totale dei rifiuti attribuibili alle utenze domestiche;

$N(n)$  = numero totale delle utenze domestiche con  $n$  componenti del nucleo familiare.

### 1.11 La quota fissa delle utenze non domestiche

Le tariffe unitarie  $F_{nd}$  relative alla *quota fissa* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta ( $ap$ ). Più specificamente:

$$F_{nd}(ap) = Q_{apf} \cdot K_c(ap)$$

dove:

$Q_{apf}$  = quota fissa unitaria per unità di superficie, determinata dal rapporto tra il totale dei costi fissi o "indivisibili" attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale occupata, opportunamente corretta per tener conto del coefficiente  $K_c(n)$ ;

$K_c(ap)$  = coefficiente potenziale di produzione, che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla specifica tipologia di attività, i cui valori sono individuati dai comuni tra minimi e i massimi indicati dal metodo.

A sua volta:

$$Q_{apf} = \frac{C_{tapf}}{\sum_{ap} Stot(ap) \cdot K_c(ap)}$$

$$Q_{apf} = \frac{C_{tapf}}{\sum_{ap} Stot(ap) \cdot K_c(ap)}$$

$C_{tapf}$  = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche;

$Stot(ap)$  = superficie totale occupata dalle utenze dove si svolge l'attività in questione, relativa all'anno di riferimento.

**Utenze giornaliere.** Il D.P.R. 158/1999 fa riferimento, nelle formule di computo della tariffa, alle sole utenze c.d. annuali, non invece alle utenze che realizzano il presupposto della tariffa giornaliera, in quanto occupano o detengono, con o senza autorizzazione, locali od aree pubbliche o di uso pubblico in modo temporaneo – ossia per periodi inferiori a 183 giorni nel corso dello stesso



anno solare (art. 14, comma 24, d.l. 201/2011). E' peraltro abbastanza agevole adattare le disposizioni previste dal metodo anche alle utenze in esame, operando nel modo seguente.

Il comma 25 prevede che la misura tariffaria per le utenze in questione "è determinata in base alla tariffa annuale del tributo, rapportata a giorno, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 100%".

### **1.12 Quota variabile delle utenze non domestiche**

Le tariffe unitarie  $V_{nd}$  relative alla *quota variabile* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono anch'esse differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta (ap). Più specificamente :

$$V_{nd}(ap) = C_u \cdot K_d(ap)$$

dove:

$C_u$  = Costo unitario, espresso in €/Kg. E' pari al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

$K_d(ap)$  = coefficiente potenziale di produzione kg/m<sup>2</sup> che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

anno solare (art. 14, comma 24, d.l. 201/2011). E' peraltro abbastanza agevole adattare le disposizioni previste dal metodo anche alle utenze in esame, operando nel modo seguente.

Il comma 25 prevede che la misura tariffaria per le utenze in questione "è determinata in base alla tariffa annuale del tributo, rapportata a giorno, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 100%".

### **1.12 Quota variabile delle utenze non domestiche**

Le tariffe unitarie  $V_{nd}$  relative alla *quota variabile* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono anch'esse differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta (ap). Più specificamente :

$$V_{nd}(ap) = C_u \cdot K_d(ap)$$

dove:

$C_u$  = Costo unitario, espresso in €/Kg. E' pari al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

$K_d(ap)$  = coefficiente potenziale di produzione kg/m<sup>2</sup> che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

anno solare (art. 14, comma 24, d.l. 201/2011). E' peraltro abbastanza agevole adattare le disposizioni previste dal metodo anche alle utenze in esame, operando nel modo seguente.

Il comma 25 prevede che la misura tariffaria per le utenze in questione "è determinata in base alla tariffa annuale del tributo, rapportata a giorno, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 100%".

### **1.12 Quota variabile delle utenze non domestiche**

Le tariffe unitarie Vnd relative alla *quota variabile* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono anch'esse differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta (ap). Più specificamente :

$$Vnd(ap) = Cu \cdot Kd(ap)$$

dove:

Cu = Costo unitario, espresso in €/Kg. E' pari al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

Kd(ap) = coefficiente potenziale di produzione kg/m<sup>2</sup> che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

## **2. PIANO FINANZIARIO PER LA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO**

Il presente documento è suddiviso in due parti distinte: la prima riporta la Relazione Tecnica dei servizi, mentre nella seconda parte è contenuto il piano economico finanziario - PEF.

### **2.1 RELAZIONE TECNICA**

#### **2.1.1 Obiettivi di igiene urbana - interventi ed investimenti**

Nell'ottica del generale obiettivo di ridurre la quantità di prodotto indifferenziato, per il quale si devono sostenere costi sempre maggiori per lo smaltimento, gli obiettivi principali che s'intende raggiungere vedono la partecipazione congiunta dell'Amministrazione comunale, dei Servizi Pubblici e della Cittadinanza.

Per realizzare ciò risulta opportuno articolare la strategia di intervento in diverse fasi ed aspetti:

- a) Incrementare la raccolta differenziata attraverso una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione con processi partecipativi che facciano sentire i cittadini emotivamente coinvolti;
- b) Mettere in campo una serie di azioni di sensibilizzazione rivolgendosi a diverse realtà territoriali;
- c) Realizzare iniziative di educazione ambientale

Tali interventi sono stati programmati con:

- Delibera di Giunta Comunale n.149 del 29/10/2012 - Approvazione studio di fattibilità: adeguamento funzionale dell'isola ecologica sito alla via Roma;
- Delibera del Consiglio Comunale n.37 del 10/12/2012 - Esame ed approvazione regolamento per l'adesione alla pratica del compostaggio della frazione umida dei rifiuti urbani;
- Delibera della Giunta Comunale n.31 del 21/03/2013 - Campagna di sensibilizzazione per la raccolta dei rifiuti solidi urbani - Atto di indirizzo.
- Delibera di Giunta Comunale n. 70 del 11/06/2013 - Convenzione per la raccolta e lo smaltimento degli olii vegetali esausti di provenienza domestica;
- Delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 10.12.2012 - Regolamento Compostaggio domestico.

#### **2.1.2 Modello organizzativo e di gestione - beni, strutture e servizi disponibili**

La gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi non pericolosi è attualmente svolta dal Consorzio BacinoSalerno1 (attualmente in liquidazione).

L'azienda è composta da diversi Comuni ricompresi nelle aree dell'Agro Nocerino Sarnese, della Valle dell'Irno e di Cava de' Tirreni.

Destinatario dei rifiuti urbani non differenziati è Ecoambiente Salerno S.p.A.; S.E.A. s.r.l. per la destinazione di carta, cartone, vetro e imballaggi in materiali misti; GES.CO. Ambiente per rifiuti biodegradabili di cucine e mense; Leone Domenico s.n.c. per rifiuti ingombranti e urbani non specificati altrimenti; Servis Group s.r.l. per apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso; Protezioni Ambientali s.r.l. per medicinali, batterie e accumulatori; Impexpo s.n.c. Di Savino Genovese & C. per l'abbigliamento; Proteg S.p.A. per oli e grassi commestibili.

### 2.1.3 Costi di gestione

In data 3/07/2013 Sono stati trasmessi dal Consorzio BacinoSalerno i costi rendicontati per l'anno 2012 per il servizio di raccolta e trasporto RSU.

Tab.1 Costi

PERSONALE	708.974,89 €
AUTOMEZZI	122.727,64 €
ATTREZZATURE	29.304,00 €

### 2.1.4 Modalità dell'attuale gestione dei servizi per la raccolta dei rifiuti

Il servizio di raccolta e trasporto fino allo smaltimento della frazione indifferenziata del rifiuto urbano avviene con la modalità "porta a porta".

La Tabella 2 riporta le quantità di rifiuto urbano indifferenziato (RSU)

Tab. 2 Quantità raccolte rifiuti urbani indifferenziati

Quantità raccolte	2012 Kg/anno	2011 Kg/anno	2010 Kg/anno
Rifiuto urbano indifferenziato (RSU)	2.374.848	2.365.680	2.327.089

Tab. 3 Previsione raccolta 2013 e raffronto biennio precedente

Materiali	Cod. CER	2013 (stima) ton/anno	2012 ton/anno	2011 ton/anno
Scarti organici	200108	1.109,43	1.095,74	1.167,16
Carta e cartone	200101	59,00	58,28	62,25
Imballaggi plastica	150106	174,88	172,73	171,64
Vetro	200102	124,65	122,63	147,13
Beni durevoli (RAEE)	200123	7,55	7,46	10,03
	200135	1,04	1,03	6,67
RUP (pile, farmaci, T/F)	200132	0,41	0,41	0,38
Rifiuti ingombranti	200307	94,40	93,24	63,5
Batterie	200134	0,08	0,08	0,04
Abbigliamento	200110	31,82	31,43	32,39
Urbani non differenziati	200301	2.319,55	2.339,788	2.365,68
Oli e grassi commestibili	200125	0,41	0,41	2,55
Urbani non specificati	200399	35,00	35,06	48,24

La successiva Tabella 4 riporta la frequenza di raccolta.

Tab.4 Frequenza di raccolta dei rifiuti secondo il piano di attività

FREQUENZA DI RACCOLTA	
RSU tal quale	3 giorni su 7
Carta e cartone	1 giorno su 7
Multimateriale	1 giorno su 7
Vetro	7 giorni su 7
Umido organico	3 giorni su 7
Ingombranti	ritiro domestico

## 2.2 PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO (PEF) 2013

### 2.2.1 Costi e risorse finanziarie necessarie alla copertura integrale

Costituendo lo strumento indispensabile per definire la tariffa di riferimento, nelle sue quote "fissa e variabile", si impone nel PEF la quantificazione previsionale dei costi al fine di stabilire, a norma di legge, la conseguente modulazione delle tariffe all'interno delle categorie per utenze domestiche ed utenze non domestiche.

I servizi ed i relativi costi per la gestione dei rifiuti, verranno distinti nel Piano Economico Finanziario (PEF) con le sigle riprese dal richiamato D.P.R. 158/99, che di seguito si indicano:

- a) Spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche - sigla **CSL (Costo Spazzamento e Lavaggio)**
- b) Raccolta e Trasporto dei RUI (Rifiuti indifferenziati) - sigla **CRT (Costo Raccolta e Trasporto)**
- c) Trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati - sigla **CTS (Costo Trattamento e Smaltimento)**
- d) Raccolta e trasporto dei rifiuti differenziati - sigla **CRD (Costo Raccolta differenziata)**
- e) Trattamento e riciclo dei differenziati - sigla **CTR (Costo Trattamento riciclo)**

Ove presenti, i costi di non facile distribuzione o diversificati in modo tale da non poter essere attribuiti con certezza ad una specifica voce, saranno allocati sotto la determinazione di:

- f) costi comuni diversi, definiti nel DPR 158/99 con la sigla **CCD (Costi Comuni Diversi)**
- g) Altri costi, definiti nel DPR 158/99 con la sigla **AC (Altri Costi)**

Va precisato inoltre che la gestione diretta del tributo, nelle sue fasi amministrativo - contabili, di riscossione, accertamento e contenzioso, necessita, naturalmente di una adeguata struttura comunale, cui affidare ogni connessa attività, i cui costi vanno ricompresi nel PEF sotto la sigla **CARC (Costo per Accertamento, Riscossione e Contenzioso)**.

Lo sviluppo del PEF richiede, per ciascuna voce, la determinazione del personale, la quota annuale degli ammortamenti dei beni utilizzati e le quote di accantonamento per eventuali interventi economici futuri, dovuti però alle attività effettuate nell'anno in corso.

Si sottolinea che i costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata, composti da CRD e CTR, sono indicati al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante dai rifiuti e al netto dei costi relativi alla raccolta dei rifiuti da imballaggio, coperti dal CONAI, e dei costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

Durante lo sviluppo del piano economico finanziario, è necessario determinare il valore delle immobilizzazioni nette ovvero del capitale contabilizzato nell'esercizio precedente a quello di riferimento del PEF.

Sulla base dei dati determinati per i singoli centri di servizio, viene determinata la sommatoria degli accantonamenti e quella degli ammortamenti e con il valore delle immobilizzazioni e degli investimenti previsti per la remunerazione del capitale.

Tutte queste voci contribuiscono a definire i costi d'uso del capitale (CK) che vanno riferiti all'anno in corso della tariffa.



## 2.2.2 Componenti di costo della tariffa di riferimento

### COSTI OPERATIVI DI GESTIONE - CG

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

- a) **CGIND** = costi di gestione del ciclo dei servizi sui **RSU indifferenziati**

In tali costi sono compresi:

Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = **CSL**

Costi di Raccolta e Trasporto RSU = **CRT**

Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = **CTS**

Tab.5 CGIND

<b>CGIND - Ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati</b>	
CSL - Costi Spazz. e Lavaggio strade e aree pubbl.	€ 181.069,83
CRT - Costi raccolta e trasporto RSU	€ 517.500,15
CTS - Costi di trattamento e smaltimento	€ 348.311,00
<b>Totale CGIND</b>	<b>€ 1.046.880,98</b>

Il costo CSL del servizio di spazzamento è desunto dal Piano Economico Finanziario predisposto per il Comune di San Marzano sul Sarno dal Consorzio BacinoSalernoI mentre i costi di raccolta e trasporto dei RSU sono stati ricavati dal fatturato del Consorzio BacinoSalernoI valutati in proporzione alla percentuale di raccolta indifferenziata prodotta.

- b) **CGD** = Costi di gestione del ciclo della **raccolta differenziata**

In tali costi sono compresi:

Costi di Raccolta Differenziata per materiale = **CRD**

Costi di Trattamento e Riciclo = **CTR**

Tab.6 CGD

<b>CGD - Ciclo della raccolta differenziata</b>	
<b>CRD - Costi della Raccolta differenziata</b>	
Frazione Organica	€ 192.486,45
Selezione e Cernita	€ 57.847,00
Conguagli, Interessi, Canone	€ 465.775,98
<b>Totale CRD</b>	<b>€ 716.109,43</b>

<b>CTR - Costi di trattamento e riciclo</b>	
Altri tipi	€ 108.184,38
<b>Totale CTR</b>	<b>€ 108.184,38</b>

Il totale dei costi operativi di gestione è pari a: 1.871.174,79 €.

### COSTI COMUNI - CC

In tali costi sono compresi:

Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso = **CARC**

Tab.7 CARC

<b>CARC - Costi amm.vi accert., riscoss. e cont.</b>	
Accertamento, riscossione, gestione e contenzioso	€ 110.737,28
<b>Totale CARC</b>	€ 110.737,28

Costi Generali di Gestione = CGG

Tab.8 CGG

<b>CGG - Costi Generali di Gestione</b>	
Costo del personale servizio ambiente	€ 33.933,74
<b>Totale CGG</b>	€ 33.933,74

Costi Comuni Diversi = CCD

Tab.9 CCD

<b>CCD - Costi Comuni Diversi</b>	
Oneri finanziari	€ 1.018,17
Fondo rischi crediti	€ 294.000,00
Contributo Miur (a dedurre)	-€ 6.225,52
Recupero evasione (a dedurre)	-€ 222.158,58
<b>Totale CCD</b>	€ 66.634,07

Il totale dei costi comuni è pari a 211.305,09€.

#### **COSTI D'USO DEL CAPITALE - CK**

Tab.10 CK

<b>ACCn - Accantonamenti per l'anno di riferimento</b>	
Accantonamento per minori entrate per riduzioni di tariffa	€ 100.000,00
<b>Totale</b>	€ 100.000,00

Il totale dei costi d'uso del capitale è pari a 100.000€.

#### **RIPARTIZIONE COSTI FISSI E VARIABILI**

Tab.11 CV

<b>COSTI VARIABILI</b>	
CRT - Costi raccolta e trasporto RSU	€ 517.500,15
CTS - Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	€ 348.311,00
CRD - Costi di Raccolta Differenziata per materiale	€ 716.109,43
CTR - Costi di trattamenti e riciclo	€ 108.184,38
<b>Totale</b>	€ 1.690.104,96

Tab.12 CF

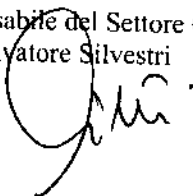
<b>COSTI FISSI</b>	
CSL - Costi Spazz. e Lavaggio strade e aree pubbl.	€ 181.069,83
CARC - Costi Amm. di accertam., riscoss. e cont.	€ 110.737,28
CGG - Costi Generali di Gestione	€ 33.933,74
CCD - Costi Comuni Diversi	€ 66.634,07
<b>Totale parziale</b>	<b>€ 392.374,92</b>
CK - Costi d'uso del capitale	€ 100.000,00
<b>Totale</b>	<b>€ 492.374,92</b>

## PROSPETTO RIASSUNTIVO DEI COSTI

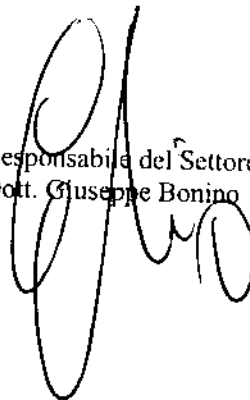
Tab.13 Prospetto riassuntivo totale

<b>Prospetto riassuntivo</b>	
CG - Costi operativi di Gestione	€ 1.871.174,79
CC- Costi comuni	€ 211.305,09
CK - Costi d'uso del capitale	€ 100.000,00
<b>Totale costi</b>	<b>€ 2.182.479,88</b>

Responsabile del Settore Gestione del Territorio  
Ing. Salvatore Silvestri



Responsabile del Settore Finanziario  
Dott. Giuseppe Bonino



**DECIMO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**TARES ANNO 2013 – APPROVAZIONE PIANO FINANZIARIO.**

PRESIDENTE: Relaziona l'assessore Miranda.

ASSESSORE PASQUALE MIRANDA: Ho poco da relazionare su questo ordine del giorno, perché è un Piano finanziario redatto dal responsabile del settore finanze e dal responsabile del settore territorio, cioè l'ingegnere Silvestri con l'aiuto dell'ingegnere Iaquinandi. Si tratta di un argomento molto tecnico che ci fa addentrare all'interno della determinazione della TARES, nella quale incide molto lo 0,30 al metro quadro sulla superficie imponibile, che va un po' a sbalzare le tariffe. Volevo fare una precisazione che non è relativa a questo ordine del giorno, ma a quello che è stato detto prima: abbiamo ragionato di coloro che pagheranno di meno, ma coloro che pagheranno di più pagheranno una cifra irrilevante considerando la quota di 0,30. Ciò è stato possibile nel nostro caso soprattutto perché c'è stato quell'atto impopolare che abbiamo fatto sul territorio per quanto riguarda tutti i nuovi accertamenti. Questo ordine del giorno sul Piano Finanziario, essendo molto tecnico, viene illustrato dall'ingegnere Iaquinandi, alla quale faccio i complimenti perché ha lavorato tantissimo e con molta passione, ed è giusto che, essendo una giovane professionista, le sia data anche la possibilità di esprimere ciò che ha realizzato con il suo impegno.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. Prego Ingegnere.

INGEGNERE IAQUINANDI: La TARES, Tariffa Rifiuti e Servizi, è stata introdotta con il Decreto Legge n. 201 del 2011. Essa è entrata in vigore il 1 gennaio 2013 e prende il posto di tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale che tributaria, ed è commisurata alle quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, recante le "norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani". La tariffa è composta da una quota fissa e una variabile. Quella fissa è determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti; e una quota variabile rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. La metodologia tariffaria si articola principalmente in quattro fasi salienti. Le prime due fasi attengono al prospetto

economico finanziario e sono relative all'individuazione e alla classificazione dei costi del servizio e alla suddivisione dei costi tra fissi e variabili. Mentre le altre due fasi successive attengono alle delibere tariffarie e sono relative alla ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche, e al calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo, come vedremo più avanti. Nel punto 2 del D.P.R. 158/1999 sono individuati e classificati i costi in base ai costi operativi di gestione, che a loro volta si dividono tra i costi di gestione per rifiuti indifferenziati e differenziati, e costi comuni tra questi gli ammortamenti, i costi generali di gestione, i costi d'uso del capitale, tra cui gli ammortamenti, gli accantonamenti. Inoltre, i costi vengono divisi tra fissi e variabili. Tra quelli fissi abbiamo quelli relativi alle componenti essenziali del servizio, tra cui i costi di spazzamento e lavaggio delle strade, oppure quelli per le attività di accertamento e così via. Mentre, per quanto riguarda i costi variabili, essi risultano dipendenti dai quantitativi di rifiuto prodotti, tra cui i costi di raccolta e trasporto relativi ai rifiuti indifferenziati, oppure i costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti, costi di raccolta indifferenziata per materiali, oppure costi di trattamento e riciclo. Il Piano economico finanziario è propedeutico alla determinazione della tariffa e rappresenta lo strumento in grado di evidenziare in via previsionale e analiticamente i costi di gestione del ciclo dei rifiuti annuale. La norma stabilisce che per l'anno 2013 si devono considerare i costi di gestione dell'anno 2012. Il Piano finanziario comprende: il programma degli interventi necessari; il piano degli investimenti; le risorse finanziarie necessarie; il grado attuale di copertura dei costi afferenti alla tariffa; la specifica dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all'utilizzo di beni e strutture di terzi o all'affidamento di servizi a terzi. Le tariffe vengono divise in costi fissi e costi variabili, e a loro volta in base all'utenza domestica o non domestica. Le utenze domestiche sono costituite dalle abitazioni familiari e sono suddivise in sei categorie in relazione al numero degli occupanti. Le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze e sono differenziate in relazione all'attività svolta e classificate in trenta tipologie. Il criterio applicato per la ripartizione dei costi fra le due macro categorie (domestiche e non) è quello "per differenza" previsto dallo stesso metodo normalizzato, fondato sulla conoscenza della produzione globale annua di rifiuti e sulla base dei coefficienti che assumono un valore compreso in un range, che sono ricavati dalla normativa. Da un lavoro effettuato sull'analisi dei formulari, avendo a disposizione il quantitativo totale dei rifiuti, e utilizzando questo metodo per differenza che ci permette di utilizzare questi coefficienti previsti dalla norma è possibile, moltiplicando questo coefficiente, che varia per le varie

tipologie, per la superficie, calcolare il quantitativo dei rifiuti per le utenze non domestiche, e per differenza ottenere quello per le utenze domestiche. Conosciute le quantità delle utenze domestiche e non domestiche è stata effettuata una ripartizione tecnica dei costi variabili e fissi tra utenze domestiche e non, in proporzione alla quota totale dei rifiuti prodotti rispetto al totale. La determinazione delle varie quote è avvenuta attraverso dei coefficienti K. Tali coefficienti K sono dei coefficienti che variano a seconda del posto. Infatti, come possiamo vedere dalle tabelle abbiamo il nord, il centro e il sud. Per quanto riguarda, invece, i coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa delle utenze domestiche sono quelli in relazione al numero dei componenti di una famiglia. Quelli, invece, relativi alle utenze non domestiche sono comprese sempre in un range che varia tra un minimo e un massimo, e poi, differenziato a seconda del luogo. Quello illustrato finora è il percorso illustrato dalle linee guida particolarizzato per il Comune di San Marzano sul Sarno. Esso è suddiviso in due parti distinte: una Relazione tecnica dei servizi e un Piano economico finanziario. Per quanto riguarda la Relazione tecnica sono stati illustrati alcuni obiettivi e interventi, tra cui: incrementare la raccolta differenziata attraverso una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione con processi partecipativi che facciano sentire i cittadini emotivamente coinvolti; mettere in campo una serie di azioni di sensibilizzazione rivolgendosi a diverse realtà territoriali; realizzare iniziative di educazione ambientale. Obiettivo principale che l'Amministrazione Comunale intende raggiungere è il contenimento dei costi che risultano dipendenti dal modello di gestione. Il modello organizzativo e di gestione si riferisce all'anno 2012. La gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi non pericolosi è svolta dal Consorzio Bacino SA1, attualmente in liquidazione, però vi sono anche altri destinatari. I costi di gestione che sono stati rendicontati per l'anno 2010 dal Consorzio Bacino SA1 sono espressi in tabella e differenziati tra personale, automezzi ed attrezzature. Poi, è stato effettuato un quadro che esplicita la modalità e l'attuale gestione dei servizi, esplicitando la quantità prodotta di rifiuto urbano indifferenziato per l'anno 2012, è stata fatta una stima migliorativa per il 2013, ed è stata illustrata la frequenza di raccolta attualmente in atto nel territorio. Il Piano economico finanziario si suddivide in costi operativi di gestione, tra cui abbiamo i costi del riciclo dei rifiuti urbani indifferenziati, i costi di spazzamento e lavaggio strade, che sono stati desunti dal Piano Economico Finanziario predisposto per il comune dal Consorzio, mentre i costi di raccolta e trasporto dei rifiuti sono stati ricavati dal fatturato del Consorzio valutati in proporzione alla percentuale di raccolta indifferenziata prodotta. Poi sono stati indicati costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata, e tra questi i costi della raccolta e i costi di trattamento e riciclo. Inoltre sono stati espressi i costi comuni e i costi

d'uso del capitale. Tra i costi comuni vi sono quelli di accertamento, riscossione, gestione e contenzioso e altri costi generali di gestione e diversi oneri finanziari. Tra i costi d'uso del capitale vi sono gli accantonamenti. Questi costi poi sono stati divisi tra costi fissi e variabili. Tra i costi variabili abbiamo: i costi di raccolta e trasporto, i costi di trattamento e smaltimento, i costi di raccolta differenziata per materiale, e i costi di trattamento e riciclo. Mentre nei costi fissi rientrano: i costi di spazzamento e lavaggio delle strade, i costi di ammortamento e accertamento, i costi generali di gestione, e i costi comuni. Il prospetto riassuntivo vede la partecipazione sia dei costi operativi di gestione, sia dei costi comuni, sia dei costi d'uso del capitale con un totale di 2.182.479,88 euro. La ripartizione del carico tributario per utenze domestiche e non domestiche si suddivide in una quota fissa e in una quota variabile. Come abbiamo detto a sua volta si suddivide tra utenze domestiche e non domestiche con l'utilizzo, appunto, dei coefficienti stabiliti dal DPR, e possiamo vedere che abbiamo circa il 66,20% delle utenze domestiche, mentre le utenze non domestiche sono rappresentate dal 33,80%. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie Ingegnere. Interventi? Consigliere Schiavone.

CONSIGLIERE SALVATORE SCHIAVONE: Innanzitutto, un complimento alla dottoressa Iaquinandi perché ha studiato benissimo l'argomento ed è stata molto esaustiva in merito. Volevo chiedere una cosa all'amministrazione in merito al compostaggio della frazione umida e per le compostiere che sono state precedentemente acquistate e date in gestione, qual è il risultato di questa iniziativa? Grazie.

PRESIDENTE: L'assessore di riferimento è assente in consiglio, vediamo se può darle delle delucidazioni l'assessore Tono.

ASSESSORE ALFONSO TONO: Posso dire solo che, in riferimento alla campagna di sensibilizzazione per le compostiere, nel Regolamento abbiamo previsto una premialità per coloro che le utilizzano facendo risparmiare sulla bolletta il 10%. E' una forma di incentivazione, anche se minima, per la promozione dell'utilizzo di queste compostiere. Questo ti posso dire dal punto di vista tributario.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. Prego consigliere Schiavone.

CONSIGLIERE SALVATORE SCHIAVONE: Solo la gentilezza, la prossima volta, al prossimo consiglio comunale di un intervento da parte dell'assessore al ramo per chiarire e capire meglio queste compostiere se veramente stanno dando il loro frutto o se l'iniziativa non è andata a buon fine. Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi?

CONSIGLIERE FRANCESCO CARRATURO: Può rispondere l'Ingegnere Iaquinandi perché ha tenuto un paio di corsi per quanto riguarda la distribuzione delle compostiere.

INGEGNERE IAQUINANDI: C'è stata rispondenza da parte dei cittadini, perché ho tenuto due lezioni sul compostaggio domestico con l'assessore Vairo, e posso dire che la partecipazione da parte dei cittadini c'è stata. Molti hanno anche richiesto una doppia compostiera, quindi tale iniziativa ha avuto una discreta risposta.

PRESIDENTE: Grazie Ingegnere.

CONSIGLIERE SALVATORE SCHIAVONE: Dottoressa, solo un'ultima cosa: mi può dire anche quante compostiere sono state richieste da parte dei cittadini?

DIRIGENTE IAQUINANDI: Più di trenta compostiere sicuramente sono state già distribuite.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre domande, passiamo alla votazione.

SI PROCEDE ALLA VOTAZIONE DELLA PROPOSTA CON IL SEGUENTE ESITO:

PRESENTI E VOTANTI: N. 13.

ASSENTI: N. 4 (NICOLA NAPPI, PASQUALINA FORSELLINO, FRANCESCO DE NICOLA, VINCENZO MARRAZZO).

VOTI FAVOREVOLI: N. 10.

ASTENUTI: N. 3 (ANDREA ANNUNZIATA, SALVATORE SCHIAVONE, ANTONIO GAUDIOSO).



SI PROCEDE ALLA VOTAZIONE PER L'IMMEDIATA ESEGUIBILITÀ CON IL SEGUENTE ESITO:

PRESENTI E VOTANTI: N. 13.

ASSENTI: N. 4 (NICOLA NAPPI, PASQUALINA FORSELLINO, FRANCESCO DE NICOLA, VINCENZO MARRAZZO).

VOTI FAVOREVOLI: N. 10.

ASTENUTI: N. 3 (ANDREA ANNUNZIATA, SALVATORE SCHIAVONE, ANTONIO GAUDIOSO).

L' IMMEDIATA ESEGUIBILITA' E' APPROVATA.

PRESIDENTE: Passiamo all'undicesimo punto.



# COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

PROVINCIA DI SALERNO

Letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Marco Iaquinandi



**IL SEGRETARIO**

Paola Pucci

## RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il Responsabile delle pubblicazioni, visti gli atti di ufficio

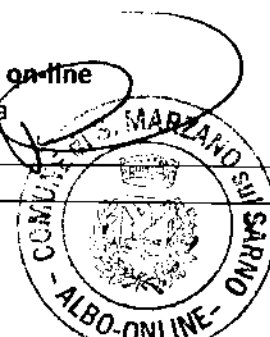
**ATTESTA**

Che la presente deliberazione è stata pubblicata, in data odierna, per rimanervi 15 giorni consecutivi nel sito web istituzionale di questo Comune (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69).

San Marzano sul Sarno, li 2 SET. 2013

**Il Pubblicatore on-line**

Giovanni Palma



## ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

Il Responsabile del Settore, visti gli atti di ufficio,

**ATTESTA**

Che la presente deliberazione:

E' stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del D. Lgs. N. 267/2000);

San Marzano sul Sarno, li 02-09-2013

**Il Responsabile del Settore**

Antonia Lanza

su relazione del responsabile delle pubblicazioni, che copia della presente deliberazione è stata pubblicata nel sito web istituzionale di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 2 SET. 2013 al 17 SET. 2013 ed è divenuta esecutiva decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, del D. Lgs. N. 267/2000).

San Marzano sul Sarno, li 2 SET. 2013

**Il Responsabile del Settore**

Antonia Lanza

Trasmessa al settore \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ per l'esecuzione ai sensi dell'art. 107 del D. Lgs. N. 267/2000.

San Marzano sul Sarno, li \_\_\_\_\_

**Il Responsabile del Settore**

Antonia Lanza

Per ricevuta